

con un esperto. Presentando il portale informativo, il ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini e il sottosegretario Carlo Giovanardi hanno evidenziato la volontà di mettere in rete le scuole, per rafforzare il loro impegno nella lotta alle dipendenze e nella prevenzione del disagio che "produce" storie di dipendenza, facendo appello anche al "senso di responsabilità" dei ragazzi, perché bisogna "togliere alibi a chi si droga". Il nuovo sito è stato però criticato da alcune associazioni, che l'hanno definito "obsoleto", con informazioni "non di prima mano" e, dunque, potenzialmente poco interessante per gli studenti.

SEGNALAZIONI

Paura del Concilio, vite da senza dimora e imprese responsabili



Alberto Melloni e Giuseppe Ruggieri (a cura), **Chi ha paura del Vaticano II?** (Carocci 2009, pagine 152). A 50 anni esatti dall'annuncio di Giovanni XXIII, lo storico Melloni e il teologo Ruggieri si misurano con una domanda non retorica. Riproporre con forza lo spirito di quell'evento significa invocare un rinnovamento della Chiesa, ossia la capacità di parlare all'oggi, "alla storia che c'è, non a quella che c'era".



Giacchino Lavanco e Massimo Santinello (a cura), **I senza fissa dimora. Analisi psicologica del fenomeno e ipotesi di intervento** (Paoline 2009, pagine 200). Il libro parte dall'analisi psicologica dei senza tetto, evidenzia come queste persone vivano in strada, come si organizzino le giornate, quali abilità sfruttino per assicurarsi la sopravvivenza e quali meccanismi rendano tollerabile

paginealtrepagine

di Francesco Dragonetti

Il dolore al termine della vita: dilemmi e confronto, necessario qualificare le cure

Il dolore è spesso presente nella nostra esistenza e, paradossalmente, tanto più nel momento in cui tendiamo alla realizzazione della nostra vita emotiva. Ma possiamo pensare a una vita senza dolore? Non è possibile e non dovremmo neppure augurarcelo. La nostra stessa sopravvivenza, in assenza del "segnale" dolore, sarebbe messa in serio pericolo. Il dolore, però, può anche essere "inutile", come nel caso delle patologie degenerative, oppure delle malattie tumorali, che si accompagnano frequentemente a una grande sofferenza fisica fine a se stessa.

Domenico Gioffré (a cura di), **Il dolore superfluo. Da ridurre, da controllare, da curare** (Erickson 2008), affronta questo problema dal punto di vista di professionisti e persone di grande spessore culturale. In Italia alcuni recenti



casi hanno aperto un acceso dibattito politico, bioetico e culturale.

Ma se il confronto è "acceso" da alcuni casi "estremi", il problema delle condizioni di vita nel periodo "ultimo", che interessa tantissime persone e famiglie, è affrontato da **Migliorare la qualità delle cure di fine vita. Un cambiamento possibile e necessario**, a cura di Massimo Costantini, Claudia Borreani e Sergio Grubich (Erickson 2008): il volume tratta

le complesse problematiche che un professionista sanitario si trova ad affrontare con i bisogni di una persona alla fine della vita, dovendo



migliorare la qualità dell'assistenza, poiché "il malato è un essere umano fino agli ultimi istanti della vita: il morire è vita, e deve essere la migliore vita possibile". In queste parole si racchiude il senso della battaglia contro il dolore inutile condotta da Vittorio Ventafridda,

pioniere delle cure palliative in Italia, da oltre trent'anni al fianco dei malati "inguaribili", la cui morte, nell'ottobre scorso, è passata sotto silenzio.



C'è poi la dimensione esistenziale del dolore. Katafiasz Karen, nel suo libro **Dal dolore il bene** (Paoline Editoriale 2009), pone l'accento sul fatto che non c'è possibilità di uscire dalla sofferenza per la morte di una persona cara – o per il distacco da una persona amata – se non attraverso la stessa sofferenza che questo comporta: solo sperimentando il dolore possiamo superarlo, riuscendo ad andare oltre.

una tale condizione di vita.



Helen Alford e Francesco Compagnoni, **Fondare la responsabilità sociale d'impresa** (Città Nuova Editrice 2008, pagine 505). Negli ultimi anni molte aziende, italiane e non, hanno

manifestato una crescente attenzione verso la "responsabilità sociale d'impresa", ovvero verso le implicazioni sociali e ambientali del loro operato. Ma ciò diventa un approccio credibile solo con solide basi etico-morali, che il volume analizza, partendo dai filosofi classici e dalla dottrina sociale della chiesa.